

la Repubblica.it

Ultimo aggiornamento **sabato 03.11.2007 ore 11.14**

CRONACA

Un albanese di 40 anni, temendo di perdere l'affidamento dei figli, fa una strage
Interviene un agente che uccide l'assassino in fuga. Una tragedia annunciata

Spara all'udienza di separazione Due morti, gravissima la moglie

Dietro la scelta di dividersi, una storia di violenze quotidiane ai danni della consorte
Vannino Chiti: "Un atto di negligenza". Mastella ha chiesto un rapporto alla magistratura



Una ferita viene portata in ospedale

REGGIO EMILIA - Non sopportava di perdere l'affidamento delle figlie e nell'aula del tribunale di Reggio Emilia dove si celebrava la sua separazione, ha sfogato la rabbia che covava da tempo. Accecato dalla follia, ha sparato prima contro la moglie e poi contro il cognato. "Ha fatto fuoco almeno una decina di volte", ha detto un testimone. Un colpo ha ferito l'avvocato della moglie, un'altro il poliziotto che lo voleva fermare. "Una scena allucinante", ripeteva ieri il suo legale. L'ultimo proiettile l'ha sparato un poliziotto che si è trovato ad incrociare l'assassino mentre accompagnava un imputato all'udienza per direttissima. Morto lo sparatore; morto suo cognato che aveva tentato di disarmarlo; in gravi condizioni la moglie dell'assassino ricoverata dopo un intervento al torace nel reparto di rianimazione.

Ha ucciso davanti alle due figlie di 16 e 12 anni l'albanese Klirimi Fajzo, 40 anni di Durazzo, da una decina d'anni in Italia, da sette a Reggio Emilia. Anche la moglie di 37 anni è di Durazzo come il marito mentre suo fratello, ucciso sul colpo, aveva 32 anni. C'era una storia di violenze dietro la scelta di separarsi. La moglie da un anno era ospite della Casa delle Donne, gestita dall'associazione "Non da sola" di cui la sua legale, Giovanna Fava, anch'ella ferita nella sparatoria, è una dirigente.

Sembra che a scatenare la follia sia stata la visita a sorpresa del padre ad una delle figlie: ieri è andato a prenderla a scuola senza avvertire la moglie ed è nato l'ennesimo alterco.

"Sparava all'impazzata", ricorda un testimone. "Sparava contro tutti. La gente fuggiva, si nascondeva negli uffici, si buttava per terra. C'era chi gridava. Era terribile".

Antonio Turi, dirigente della squadra mobile di Reggio Emilia, spiega come sono andati i fatti: "Ha iniziato a sparare e due agenti che erano in una stanza lì vicino hanno sentito i colpi e sono corsi verso l'uomo. Quello gli ha puntato la pistola e ha esploso un colpo che ha ferito al ginocchio un poliziotto. Allora il compagno ha estratto la pistola e ha fatto fuoco. Penso che se non fossero intervenuti i due poliziotti, il bilancio sarebbe stato ben più grave". Lo sostiene anche Italo Materia, procuratore della Repubblica di Reggio Emilia: "Il poliziotto che ha sparato ha agito bene. E' stata una misura assolutamente necessaria".

Ancora sotto shock l'avvocato Galileo Conti, legale dell'albanese: "Sembrava una separazione come le altre", dice il legale. "Certo, con tutte le intemperanze da una parte e dall'altra, ma non avrei potuto immaginare che si arrivasse a questo". Anche contro di lui il suo cliente ha puntato la pistola. "Fajzo non aveva mai dato segni di squilibrio, né mi aveva detto di possedere un'arma. Faceva tutto il bravo... L'avessi solo immaginato... Purtroppo sono falsi anche con i loro avvocati".

L'inchiesta della Procura dovrà chiarire anche l'efficienza del sistema di controllo all'ingresso del palazzo di giustizia. L'albanese è entrato in tribunale con una pistola in tasca senza che nessuno si fosse accorto che era armato. Luca Guerzoni, magistrato a Reggio Emilia, ha detto che a fine 2001 era pronto un piano per dotare il palazzo di giustizia di telecamere a circuito chiuso e di un metal detector, ma il piano "è rimasto lettera morta". Sul caso si è mosso anche il ministro della Giustizia. In una nota è scritto che "Clemente Mastella ha mobilitato i suoi uffici per avere elementi sulla vicenda", e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti nel corso del question time ha detto: "In un tribunale non devono entrare armati cittadini di nessuna nazionalità, né albanesi né italiani. Il governo cercherà di acquisire e valuterà gli elementi che hanno portato ad un atto di negligenza, perlomeno ad un atto di scarso controllo".

(17 ottobre 2007)

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006